

Pedicellarien besät ist. Dieser Seestern zeigt im frischen Zustande eine prächtige Färbung: die Grundfarbe der Bauchseite ist graugelb, die des Rückens olivenfarbig, die Platten des Rückens sind schwarzbraun, mit lebhaft rothen Höckern, die Tentakelporen dunkelbraun. Furchenpapillen rosaroth, mit lebhaft rothen Spitzen. Die übrigen Tuberkeln der Bauchseite roth, zuweilen mit einem schwarzen Basalringe. Die ziemlich große Madreporenplatte dunkelbraun. Meine größten Exemplare maßen 20—22 cm.

Bisherige Fundorte: Mit Sicherheit scheinen bishér nur die Capverden (Perrier durch Sammlung von Bouvier) ermittelt zu sein.

31) *Pentagonaster semilunatus* Linck.

Nur ein sehr kleines Exemplar bei Rolas bei 15—20 Faden Tiefe gefunden, das aber mit der genannten Art identisch zu sein scheint. Die Platten des Rückens gelbroth, zwischen ihnen weißliche (Granula-) Streifen. Bauchseite weißlich.

Bisherige Fundorte: Brasilien, Westküste von Africa, Capverden.

32) *Goniodiscus* spec.?

Ebenfalls nur in einem sehr kleinen Exemplar, das ich vorläufig nicht zu bestimmen vermag.

(Schluss folgt.)

3. Sul *Grampus griseus*.

Dal Prof. S. Richiardi, Pisa¹.

Il *Grampus griseus* di G. Cuvier o *Grampus rissoanus* di F. Cuvier finora nel mediterraneo era stato catturato solo presso Nizza, e nel 1876 un individuo ad Algeri, che venne acquistato per il museo di Bruxelles, ma nel mese di luglio del 1879 ne furono presi pure quattro e nel maggio del corrente anno altri due, tutti adulti, sulle coste della Sicilia presso Palermo, dei quali, per la gentilezza del mio amico prof. Doderlein, avendo potuto procurarmi uno scheletro pressochè completo, ed un teschio, ed esaminare altri tre teschi ed un secondo scheletro del museo di quella R. università, credo utile pubblicare le seguenti notizie.

La colonna vertebrale è formata da sessantanove vertebre cioè: sette cervicali, dodici dorsali, cinquanta lombo-sacro-caudali.

I corpi delle sette cervicali sono saldati completamente in un solo pezzo, così pure lo sono le neurospine delle prime sei, quella della settima, unitamente alla porzione superiore dell' arco neurotico, ne è se-

¹ Dai Processi verbali delle Società Toscana di Scienze naturali. Vol. III. p. 22 Adunanza del 13 novembre 1881.

parata e non ancora ossificata: le pleuroapofisi dell' atlante e dell' asse sono saldate insieme solo alla base, all' estremità sono libere, come ancora rimangono perfettamente distinte per tutta la loro lunghezza quelle delle altre cinque.

Le ematoapofisi sono in numero di ventuna, la prima è sospesa tra la trentanovesima e la quarantesima vertebra.

Delle dodici coste le prime sei si articolano sulla colonna vertebrale per mezzo delle rispettive teste e tuberosità, la settima principalmente sull' apofisi trasversa della vertebra corrispondente mediante la tuberosità, la testa e il collo sono esili e non saldati alla costa; cinque sono coste sternali, sette asternali o false.

Il teschio dell' individuo del quale fu conservato tutto lo scheletro che ho acquistato per il nostro museo ha il diametro antero-posteriore della lunghezza di 0,515 m, l' altro teschio di 0,54 m e quello dello scheletro del museo di Palermo misura 0,53 m. I tre teschi che possiede il museo predetto presentano rispettivamente le seguenti formule dentarie

$\frac{0-0}{5-5}$, $\frac{0-0}{6-6}$, $\frac{0-0}{6-5}$, quello dello scheletro appartenente al nostro museo

$\frac{0-0}{4-4}$ e del teschio $\frac{0-0}{6-6}$ ma in quest' ultimo è specialmente rimarchevole ed importante l' esistenza, sul mascellare superiore destro, di un

largo e profondo alveolo, che, tenendo conto della sua distanza dall' apice dell' osso, sarebbe il terzo della serie, e sul mascellare sinistro di tre, cioè secondo, terzo e quarto, i due primi larghi e profondi, quest' ultimo ampio pure, ma meno incavato degli altri, essendo in esso incominciata l' obliterazione, per la produzione di fungosità ossee sul fondo della sua cavità, così pure sui mascellari superiori del teschio dello scheletro del museo di Palermo si trovano tre ampie cavità alveolari.

I due fatti precedenti dimostrano che, anche in questa specie di Delfinide, si sviluppano denti sui mascellari superiori e vi raggiungono dimensioni, se non maggiori, certo eguali a quelli della mascella inferiore; del resto tale particolarità era di già stata notata dal RISSO, e registrata nella descrizione che egli diede di questa specie, e riscontrasi pure in un teschio che trovasi nel museo di Bordeaux, nel quale esistono 4—3 impronte alveoliformi, come avevano già indicato il SOUVERBIE ed il P. FISCHER e venne confermato dal VAN BENEDEK; siccome poi è accertato che, sebbene quelli della mascella inferiore siano più resistenti, sono essi pure decidui e possono anche mancare completamente come sulla superiore (Möbius), od esistervene da 2—2 a 6—6, così non si può dare alcuna importanza alla formola dentaria, e neppure ritenere, come caratteristica del genere, la mancanza dei denti sulla mascella superiore.

L' esistenza dei denti o degli alveoli sulla mascella superiore ha una influenza sulla forma delle ossa mascellari, nelle quali il margine esterno, invece di scendere regolare verso l' apice, come in quelle nelle quali mancano i denti e gli alveoli sono completamente obliterati, è sinuoso per una maggiore sporgenza locale in corrispondenza dei medesimi.

Se si confronta ora lo scheletro predetto con quello del *Grampus griseus* giovane, preso ad Arcachon il 22 luglio 1867, e descritto dal Fischer, si trova che in questo la regione lombo-sacro-caudale ha una vertebra di meno, e quindi la colonna vertebrale è formata solo da sessantotto, con sedici ematoapofisi, la prima delle quali trovasi sulla quarantesima terza vertebra, invece nello scheletro suddetto, proveniente da Palermo, trovansene ventuna e la prima è sospesa tra la trentesima nona e la quarantesima: parrebbe quindi che esistessero delle differenze abbastanza importanti tra l' uno e l' altro, e fosse giustificata l' opinione dei zoologi che ne fanno due specie distinte, *G. rissoanus* quello del Mediterraneo, e *G. griseus* quello dell' atlantico e del Nord, ma effettivamente tali differenze non hanno alcun valore: infatti se si confronta ancora l' esemplare descritto dal Fischer con altri così detti del Risso, per esempio con quello del museo di Parigi, il quale è uno degli undici che il Laurillard ha veduto estrarre da una tonnara presso Nizza nel giugno 1829, si trova che anche in questo esistono solo sessantotto vertebre, cioè sette cervicali, dodici dorsali e quarantanove lombo-sacro-caudali, e la prima ematoapofisi stà pure sulla quarantesima terza vertebra, e quello proveniente da Algeri figurato dal van Beneden, mentre ha esso pure quarantanove vertebre nella regione lombo-sacro-caudale ed in tutto sessantotto, le ematoapofisi sono in numero di ventiquattro, e la prima è appesa tra la trentesima settima e la trentesima ottava vertebra: quindi nei *Grampus* il numero delle vertebre non è costante, è variabilissimo il numero dei denti ed il numero e la posizione delle ematoapofisi.

Credo quindi io pure, come il Fischer ed il van Beneden, che il *Grampus griseus* ed il *G. rissoanus* siano la medesima specie, come d' altronde era di già stato presagito dal G. Cuvier, e che le differenze, che si stabilirono come specifiche, siano solo individuali o di sesso.

4. Beobachtungen an *Barentsia bulbosa* Hincks.

Von Dr. W. J. Vigelius in Dordrecht, Holland.

Unter den von der vorletzten Niederländischen Nordpolexpedition herstammenden Bryozoen befindet sich eine arctische Species, welche

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1882

Band/Volume: [5](#)

Autor(en)/Author(s): Richiardi Seb.

Artikel/Article: [3. Sul Grampus griseus 139-141](#)